

L'impianto era il «gioiello» della stazione turistica in provincia di Pistoia. La stagione è compromessa, i danni ingenti

Abetone: eco-attentato all'ovovia

Il magistrato: «È una cosa molto seria». La firma: «Fuoco ai distruttori- Marco libero»

Marco Bucciardini

PISTOIA Un incendio, nel cuore della notte. E una firma, sul muro. La stazione di partenza dell'ovovia principale del complesso sciistico dell'Abetone distrutta, le fiamme che corrono verso il deposito delle cabine per la risalita dei passeggeri e incedono tutto: 79 abitacoli a otto posti, varati nel 1999, capaci di tirare su 2400 appassionati della montagna all'ora. Anche le strutture murarie dell'impianto hanno subito evidenti danni. I conti si faranno con calma (saranno milioni di euro), ma la stagione è compromessa: si capisce dalle espressioni dei responsabili della Saf, società che gestisce l'impianto del monte Gomito, e della Moltipass, consorzio che riunisce tutti gli impiantisti dell'Abetone.

La firma è quella dell'ecoterrorismo, anche questo non si dice ma si capisce. Dalle espressioni del procuratore Tindari Baglione, che segue le indagini condotte dai carabinieri del Ros e dalla digos e coordinate dalla procura di Pistoia. Durante il sopralluogo sul posto, ieri mattina, il procuratore ha commentato con quattro parole: «È una cosa seria», prima di ripetere: «molto seria». A renderla seria è soprattutto quella firma, una scritta sul muro in pietra inequivoca: «Fuoco ai distruttori - Marco libero», scritta con spray verde. Il Marco in questione «potrebbe» essere - ma i responsabili del comprensorio, istituzioni in testa ne sono convinti - Marco Camenish, anarchico insurrezionalista svizzero, detenuto a Berna dopo essere stato estradato dall'Italia meno di un anno fa e condannato in primo grado a 12 anni di reclusione nel 1993, dal tribunale di Massa dopo essere stato arrestato al termine di una sparatoria in stile western per le strade di Lido di Camaiore.

Camenish era coinvolto, secondo il tribunale massese, in una decina di attentati dinamitardi ai danni dei tralicci dell'Enel compiuti fra il 1989 e il 1991 nelle province di Lucca e Massa Carrara. In più cumulò l'accusa di tentato omicidio ai danni del carabiniere che provò a fermarlo

proprio sul lungomare di Lido di Camaiore.

Gli inquirenti non tralasciano nessuna ipotesi, come da prassi, ma le voci insistenti che raccontano di fitti e solerti contatti fra Baglione e il procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury, alla guida del dipartimento criminalità organizzata (e che segue le indagini su recenti attentati ai ripetitori e ai cantieri dell'Alta velocità) fanno pensare che la matrice ecoterrorista sia davvero quella preferita. Se fosse dimostrata, le indagini passerebbero alla procura fiorentina di Fleury. Se ne saprà di più quando saranno rivelate le modalità del presunto attentato: nella notte fra lunedì e martedì a spegnere le fiamme sono intervenuti i vigili del fuoco di San Marcello, coadiuvati da una squadra giunta da Pistoia ed una da Pavullo nel Frignano, nel modenese, di là dal valico. Sono occorse molte ore e a tarda sera la struttura era ancora pericolante, impossi-



La cabina di partenza dell'ovovia dell'Abetone bruciata da un probabile attentato
Lorenzo Gori

bile entrare per fare rilievi anche per il Ris, il reparto investigativo dei carabinieri.

«Ecoterrorismo? Aspettiamo l'esito delle indagini», dice il ministro degli interni Giuseppe Pisanu, chiamato dalla Lega Nord a rispondere di un'interrogazione parlamentare urgente sulla vicenda. Il premier Berlusconi ha delegato al ministro all'Ambiente Altero Matteoli il compito di portare la «solidarietà del governo alle istituzioni locali». Matteoli sarà oggi all'Abetone, per partecipare ad una riunione tecnico-operativa convocata dal sindaco Giuseppe Montagna. Avvilito il governatore della Toscana, Claudio Martini: «È un episodio gravissimo, l'ipotesi attentato è preoccupante».

In serata, gli operatori cercano di slavare il salvabile: «La stagione va avanti, gli altri impianti sono aperti e sulle piste si scierà regolarmente». Mancherà, per molti mesi («ci rimpiacchiamo le maniche e ricostruiremo tutto», dice il sindaco) l'ovovia-gioiello dell'Appennino, spina dorsale della località sciistica più importante della catena montuosa che attraversa da nord a sud la penisola.

Un impianto che gli sciatori avevano atteso per molti anni e che - una volta inaugurato - aveva riscosso un gran successo. La stazione di partenza è molto vicina alla piazza centrale del paese - piazza dell'Abetone - e si trova scendendo verso la Val di Luce. L'impianto di risalita porta in cima al monte Gomito. Di lì, si scende a valle con la «Zeno Colò», pista intitolata allo sciatore nato proprio nella montagna pistoiese e vincitore delle olimpiadi di Oslo (1952) di discesa libera. Lo stesso Colò che volle costruire nel 1973 - e ci riuscì con l'azionariato popolare - l'impianto di risalita rimasto pressoché immutato fino all'opera del 1999. Dalla vetta del monte Gomito, si possono puntare gli sci verso il Pulicchio, le tre Regine e la Val di Luce: in sostanza, tutto il complesso sciistico della montagna. Questi dati «panoramici» servono a capire la portata dei danni: quella distrutta era una struttura fondamentale per l'economia sciistica della zona.

Milano

Linate, sfiorata collisione in volo nel giorno dedicato alla sicurezza

Luigina Venturelli

MILANO Che si tratti di una scampata collisione tra due aerei o, come si sono affrettati a precisare dall'Enav, solo di una brusca interruzione di decollo, ieri a Linate la paura è stata molta. E proprio nel giorno in cui i piloti e gli assistenti di volo scioperavano per la sicurezza.

La mancata collisione si è verificata poco dopo le otto del mattino: sullo scalo milanese la visibilità era discreta, nonostante la pioggia. L'Airbus diretto a Roma aveva già raggiunto gli 80 nodi di velocità (circa 145 Km/h), mancavano pochi secondi al decollo, quando il comandante ha frenato bruscamente, ripercorso la pista e riguadagnato il

parcheggio. Troppo strette, infatti, erano le distanze di sicurezza tra l'aereo e un Cessna 525, un volo privato in arrivo da Ginevra, che a sua volta è stato costretto a restare in crociera, sospendendo l'atterraggio.

A posteriori, impera la tendenza a minimizzare l'accaduto. «Si è trattato di una incomprensione tra la torre e il pilota dell'Airbus - ha dichiarato un controllore di volo che, una volta autorizzato a entrare in pista, ha ritardato il decollo perché doveva completare la lista dei controlli». Ed ancora: «La manovra - ha sottolineato l'Enav - rientra nelle normali procedure di gestione del traffico aereo. Resa necessaria per un leggero ritardo nei tempi di decollo, è avvenuta garantendo i consueti margini di manovra».

Ma per i 168 passeggeri a bordo si è

trattato di molto di più. Nessuno ha potuto fare a meno di pensare alla tragedia dell'8 ottobre 2001, quando su quella stessa pista un MD80 della compagnia svedese Sas si trovò davanti un Cessna perso nella nebbia. E le vittime furono 118.

«L'aereo era in fase di decollo e aveva già preso velocità» ha raccontato al suo arrivo a Fiumicino il senatore Nando Dalla Chiesa, che era tra i passeggeri. «A un certo punto ha fatto una frenata disperata, come quando si cerca di evitare di investire qualcuno o qualcosa. Non c'è stato panico, nessuno si è messo a urlare, ma ognuno ha pensato e si è chiesto contro che cosa si andava a sbattere. Tutti sapevano cosa era già successo un anno fa nello stesso punto a Linate».

Un mancato incidente che inquieti, nonostante il lieto fine. Specie se si considera che solo nell'ultimo anno e mezzo si erano verificati già due episodi molto simili allo scalo di Malpensa.

E se ciò non bastasse a riaccendere l'allarme sicurezza in volo, a sottolineare l'emergenza c'era ieri l'agitazione dei piloti e dei controllori di volo italiani, che hanno incro-

ciato le braccia per quattro ore: non per rivendicazioni di categoria, non per incrementi contrattuali, ma per la sicurezza.

Con loro anche i colleghi di tutta Europa, che con differenti modalità hanno manifestato contro la proposta del Parlamento europeo d'introdurre limiti di ore di volo e di servizio che non tengano conto degli ultimi studi effettuati sulla fatica operativa. Attualmente, infatti, i massimi di servizio per il personale navigante possono arrivare a 17 ore. Troppe per garantire accettabili livelli di tutela dell'integrità psicofisica e dell'efficienza degli addetti. Che è garanzia di sicurezza per chi usa l'aereo.

L'adesione allo sciopero è stata pressoché totale: a Fiumicino sono stati cancellati 118 voli, a Malpensa 47 (più 61 rimandati) e a Linate 43 (più 67 riprogrammati dopo la fine dell'agitazione). Ed i sindacati hanno così portato a casa un primo risultato concreto: Enac e sigle del trasporto aereo sono state convocate per oggi dal viceministro ai Trasporti Mario Tassone, per una verifica delle problematiche dei limiti d'impiego del personale navigante.

Mariagrazia Gerina

ROMA Erano le due di notte del 22 gennaio, quando gli alleati sbarcarono sulle coste di Anzio, Nettunia come si chiamava allora sotto il regime fascista. Lo sbarco di Harry però fu deciso un po' dopo e un po' più a Nord. Harry Shindler, soldato dell'esercito britannico, approdò a Lavinio, all'alba del 24 gennaio. «Era una giornata d'inverno come questa, fresca ma bella...», racconta l'ex combattente, che in Italia è voluto tornare vent'anni fa per prendersi cura della memoria. Da allora mette un fiore sulla tomba dei caduti, scatta una fotografia della lapide da mandare alle famiglie che non hanno i soldi per il viaggio, accoglie i gruppi di ex-combattenti. E studia un modo per fare sì che gli italiani non dimentichino che cosa è stata la guerra di liberazione. «Io ne ho fatto un pezzo di quella guerra, proprio qui in Italia, tanti ragazzi morti lungo la penisola... Oggi mi sento l'ultimo dei mohicani... A Roma c'è appena una targa per ricordare lo sbarco, i romani non sanno

Lo sbarco di Anzio e la tragica attesa di Roma

Oggi l'anniversario. Un vecchio soldato inglese custode della memoria dell'intervento Alleato

nemmeno dov'è», si lamenta Harry, che oggi è presidente della Italian Star Association e da anni sogna un monumento, a piazza Venezia proprio dove ora c'è quella targa. «Quel giorno fu veramente importante, sbarcavamo

Noi passammo cinque mesi sotto i bombardamenti ma intanto a Roma ci fu l'eccidio delle Ardeatine

sulle coste italiane per prendere parte alla liberazione della prima grande capitale europea».

Furono le prove generali per il grande sbarco, in Normandia. «Nulla di paragonabile - racconta Harry -. Fu un'operazione tranquilla anche se dovevamo lasciare alla svelta la spiaggia sotto i bombardamenti tedeschi». L'obiettivo era puntare dritto su Roma e liberare la prima capitale europea. «E invece restammo cinque mesi sotto ai bombardamenti. Vivevamo appiattiti, sotto terra, nei fox-hole, le tane per le volpi. Ci sentivamo su un'isola, tutto veniva dal mare, vivere e rifornimenti, davanti invece, tra noi e il resto d'Italia c'erano i tedeschi - gli italiani li avevano portati via da tutto quel tratto di costa. Fu terribile, so-

prattutto per i romani, perché avevano sentito i cannoni delle nostre navi e avevano pensato: in pochi giorni saranno qui». Ma non andò così. «e nel frattempo a Roma si consumava l'orrore, le Fosse Ardeatine», scandisce Shindler ripensando a quei mesi. «Liberare l'Europa», questo pensavano i soldati delle truppe «alleate» quando approdaron in Italia. La maggior parte di loro, prima della guerra, non era mai stata fuori dall'Inghilterra. «Non c'erano mica i package tour - scherza Harry. «Del vostro paese non sapevamo nulla. Nelle lettere che spedivo a casa scrivevo: "sto dove c'è il sole e la gente canta", con la speranza che mi capissero». Il primo incontro con gli italiani fu a bordo di una nave, salpata da Algeri. Con lui

c'erano i soldati inglesi che avevano combattuto in Africa, e gli italiani fatti prigionieri: «Malridotti, però allegri - ricorda Harry -. Tornavano in Italia ed era già qualcosa in quelle circostanze». Poi vennero gli scugnizzi napoletani, perché fu a Napoli che Harry sbarcò la prima volta. «Lì, in un negozio che non saprei più ritrovare comprai un piccolo dizionario tascabile che conservo ancora». Ultimo venne l'incontro con i partigiani: «Uomini coraggiosi. Noi combattevamo con i carri armati, ma intanto loro facevano la guerra con il fucile contro le potenti armate tedesche». Erano l'altra faccia dell'Italia. «Avevamo visto Mussolini al cinegiornale. Ci faceva ridere. Quello che non potevamo capire erano gli urli di gioia in piazza Ve-

nezia all'annuncio della guerra. Da noi c'era un silenzio completo quando le famiglie attorno alla radio ascoltarono la voce di Chamberlain che annunciava la guerra». Oggi Harry, come ogni anno, parteciperà per l'an-

Il sacrificio dei partigiani. Gli italiani hanno la memoria corta, la Liberazione fu pagata a caro prezzo

Francesca De Sanctis

Continuiamo il nostro viaggio tra le città d'Italia che in questa settimana si preparano a celebrare il Giorno della memoria, istituito dalla Repubblica italiana per ricordare la Shoah. Per il 27 gennaio, nella data dell'apertura dei cancelli di Auschwitz, Nord e Sud organizzano dibattiti, incontri, spettacoli e concerti. Quest'anno le iniziative sono rivolte soprattutto ai più giovani. La raccolta degli appuntamenti si trova su Internet sul sito de l'Unità (www.unita.it).

TOSCANA
Anche in provincia di Firenze e di Siena sono tante le iniziative in programma: dibattiti, proiezioni di film, spettacoli e concerti si terranno a Monteverdi, Montemurlo, Socinville, Pontassieve, Castelnuovo Garfagnana, dove Amos Luzzatto concluderà in forma solenne il consiglio regionale toscano straordinario che si terrà oggi. Tra le iniziative anche un treno per Au-

27 gennaio Giorno della memoria Da nord a sud, per non dimenticare la Shoah

schwitz, in partenza il 25 gennaio verso la cittadina polacca che ospitò uno dei più tristemente noti campi di concentramento nazisti, 600 studenti delle scuole superiori e 100 universitari per un soggiorno studio di cinque giorni allargato anche agli insegnanti. Tra gli altri eventi segnaliamo che a Bagni di Lucca (ore 9.30) si svolgerà una cerimonia di commemorazione nel «Parco della pace Liliana Urbach» a Fornoli. Successivamente a Castelnuovo Garfagnana verrà inaugurata la mostra *L'orizzonte chiuso* (ore 11) ed al Teatro Eden si terrà il Consiglio regionale solenne. Inoltre, per il se-

condo anno consecutivo, una «Stanza della memoria» sarà allestita in ogni Provincia, per mostrare documenti, reperti, libri, fotografie ed oggetti legati alle persecuzioni, alle deportazioni ed agli eccidi nazifascisti avvenuti in Toscana tra il 1943-1944. Il Teatro Puccini di Firenze ricorderà il Giorno della memoria con lo spettacolo *Mazzal Tov* domenica 26 alle 16.30.

L'AQUILA
Per il Giorno della memoria gli studenti dell'Istituto d'Arte dell'Aquila individuano nella semplicità di un gesto la volontà di «esserci» per ricordare: la mattina del 27, insieme agli stu-

denti degli altri Istituti Superiori, sul prato davanti alla Basilica di Collemaggio, ogni studente porterà con sé un paio di scarpe che depositerà sul prato in memoria di un coetaneo che non ha potuto vivere la propria vita. Queste scarpe, deposte le une accanto alle altre, formeranno in maniera suggestiva una «folla fantasma». Di questo evento verrà realizzato un video. Al termine della manifestazione, le scarpe verranno raccolte e donate in beneficenza.

ROMA
A Roma sono soprattutto le scuole ad organizzare eventi. Mercoledì 22 la

Scuola Ada Tagliacozzo ricorderà il Giorno della memoria con un concerto di musica kletzmer e lettura di testi scritti dagli alunni delle classi quinte sulla conoscenza della tradizione ebraica, sulla memoria della Shoah e sulla necessità della pace. Domani alle 17 presso la Scuola Antonio Gramsci inizieranno una serie di proiezioni e letture. Lo stesso giorno il Centro di cultura ebraica - Istituto Polacco - Edizioni Auflan alle ore 18.30 a Palazzo Blumenstihl inaugureranno la mostra delle fotografie *Anni Venti* di Alter Kacyzne. Lunedì 27 alle 9-15 il Comune di Roma presenterà *Il difficile cami-*

nario nazista tra sterminio e schiavitù nella Sala della Protomoteca in Campidoglio. Martedì 28, invece, alle ore 10.30 a Palazzo Marini - Camera dei Deputati ci sarà un incontro-dibattito sul tema *I Bambini della Shoah* (con Maria Burani Procaccini, Alberto Piperno, Riccardo Di Segni, Rino Fisichella, Gaetano Sottile, Zafar A. Hilaly, Pierferdinando Casini, Francesco Storace, Walter Veltroni, Silvano Moffa, Beppe Pisanu). Il Pitigliani (Centro ebraico italiano) propone un vasto programma che prevede per lunedì 27 due proiezioni presso il Liceo Classico Socrate, per martedì 28 una proiezione presso la Scuola Media Severo, e per mercoledì 29 ancora proiezioni nella Scuola Media Moscati.

BARI
A Bari il 27 alle 20.30 e il 28 alle 10.30 al Teatro Royal l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, l'Ufficio Territoriale per il Governo Regione Puglia, l'Amministrazione Provinciale di Bari presentano lo spettacolo musicale *Brundibar* (Terezin, 1943).

no della speranza. L'universo concentrazionario nazista tra sterminio e schiavitù nella Sala della Protomoteca in Campidoglio. Martedì 28, invece, alle ore 10.30 a Palazzo Marini - Camera dei Deputati ci sarà un incontro-dibattito sul tema *I Bambini della Shoah* (con Maria Burani Procaccini, Alberto Piperno, Riccardo Di Segni, Rino Fisichella, Gaetano Sottile, Zafar A. Hilaly, Pierferdinando Casini, Francesco Storace, Walter Veltroni, Silvano Moffa, Beppe Pisanu). Il Pitigliani (Centro ebraico italiano) propone un vasto programma che prevede per lunedì 27 due proiezioni presso il Liceo Classico Socrate, per martedì 28 una proiezione presso la Scuola Media Severo, e per mercoledì 29 ancora proiezioni nella Scuola Media Moscati.

BARI
A Bari il 27 alle 20.30 e il 28 alle 10.30 al Teatro Royal l'Ufficio Scolastico Regionale per la Puglia, l'Ufficio Territoriale per il Governo Regione Puglia, l'Amministrazione Provinciale di Bari presentano lo spettacolo musicale *Brundibar* (Terezin, 1943).